“*ORANDUM EST UT SIT MENS SANA IN CORPORE SANO*”
(GIOVENALE)

Inizio l’anno con il decifrare Monti, studiare Bersani, diagnosticare Berlusconi, interpretare Vendola, aspettare Montezemolo, soprattutto nel settore automobilistico, in Formula Uno, e ridere con Grillo. Troppe tossine.

Per rigenerarmi preferisco ricordare due persone che hanno in comune una data: il 1° gennaio.

Pierre De Frèdy, barone Coubertin, nacque a Parigi l’1 gennaio 1863; a lui si deve, oltre le Olimpiadi, l’idea di sport come crescita umana. E’ diventato famoso anche per una frase, che non è farina del suo sacco “l’importante non è vincere ma partecipare”. La frase è stata mutuata da un discorso del vescovo anglicano Ethelbert Talbot che la pronunciò nella Cattedrale di Saint Paul a Londra, durante una cerimonia in onore dei partecipanti dei giochi olimpici del 1908. Sembra poi che il vescovo si fosse ispirato ad un filosofo greco che disse: “l’importante non è vincere ma partecipare con spirito vincente”.

Paternità della frase a parte, Pierre De Coubertin si è guadagnato un posto nella storia per avere ripreso gli antichi giochi olimpici. Credeva nello sport e nei suoi valori e, per promuovere le sue idee, il 23 giugno del 1894 organizzò alla Sorbona di Parigi un congresso nel corso del quale annunciò la sua intenzione di riproporre i giochi olimpici dell’antica Grecia. In quella data fu pure istituito il Comitato Olimpico Internazionale (CIO), a capo del quale venne chiamato il greco Demetrius Vikelas, un uomo di grande cultura. Fu decisa, in quel congresso, la sede della prima Olimpiade che non poteva che essere Atene. Infatti, nel 1896 si svolse con grande successo l’evento sportivo.

Al barone De Coubertin si deve anche la bandiera olimpica ed il motto dei giochi.

La bandiera fu adottata al Congresso Olimpico di Parigi del 1914 ed i cinque cerchi intrecciati rappresentano l’unione dei cinque continenti e l’incontro degli atleti di tutto il mondo ai giochi olimpici; anche i colori (azzurro, giallo, nero, verde e rosso)

furono scelti con molta attenzione perché sono colori presenti in tutte le bandiere del mondo.

I cinque cerchi olimpici apparvero la prima volta nel 1913, e non erano disposti come li vediamo oggi, tre sopra e due sotto, ma costituivano un'unica catena orizzontale.

De Coubertin pensò anche al motto dei giochi e si rivolse al predicatore domenicano Henri Didon che gli propose "Citius! Altius! Fortius!" (Più veloce, più in alto, più forte).

Anche il giuramento olimpico pronunciato per la prima volta nel 1920 fu scritto dal barone De Coubertin e ancora oggi viene utilizzato seppure con qualche lieve cambiamento.

Al nome di De Coubertin è legata anche una celebre medaglia detta la "medaglia del vero merito sportivo" istituita nel 1963, e assegnata all'atleta che dimostra fair play e spirito di sportività. La prima medaglia fu assegnata all'atleta italiano Eugenio Monti nella specialità del bob, durante le Olimpiadi invernali di Innsbruck. Venuto a sapere che la squadra britannica del bob a due avrebbe vista compromessa la prosecuzione della gara a causa di una perdita di un bullone, Monti, con gesto di grande sportività, prestò uno dei suoi.

Il barone De Coubertin morì nel 1937, la sua tomba si trova a Ginevra, sede del Comitato Olimpico Internazionale, mentre il suo cuore è stato sepolto vicino alle rovine dell'antica città di Olimpia.

Una notizia dell'ultima ora. Dal primo gennaio 2013 cesseranno di esistere i comitati provinciali del Coni e numerose biblioteche sportive. Bisogna risparmiare!

I nostri "bravi" politici hanno pensato il modo migliore per festeggiare i centocinquant'anni della nascita delle moderne olimpiadi.